



VOLONTARI OLTRE LA LEVA, IL VALORE DI UN SERVIZIO

Il nuovo servizio civile analizzato dalla Conferenza nazionale. Nel 2003 ha prodotto utile per 10 milioni di euro. Ma la sua importanza va ben oltre...

di **Fabrizio Cavalletti**

L'ultimo scaglione. L'ultima volta dei giovani "obbligati": a prestare servizio alla patria come militari, oppure facendo obiezione all'uso delle armi e dedicandosi al servizio civile. In ogni caso, una data storica, quella di inizio dicembre: dopo decenni, i giovani italiani che intendono manifestare la propria adesione a una cultura di pace, nonviolenza e servizio potranno farlo come volontari. Aderendo alla proposta - già frequentata a partire dal 2001 dalle ragazze e dai riformati alla visita di leva - rappresentata dal nuovo Servizio civile volontario.

Il primo triennio del nuovo sistema è analizzato nel rapporto presentato a fine settembre dalla Conferenza nazionale degli enti per il servizio civile (Cnesc). Nel 2003 i 14 enti che compongono la Cnesc (meno del 2% del numero totale degli enti, tra loro c'è Caritas Italiana) hanno presentato il 56% dei progetti di servizio civile (1.223 su 2.180) e hanno impiegato il 44% del totale dei volontari (12.393 su 28.315). Sempre nel 2003, erano stati 18.380 i giovani, per la gran parte ragazze, che avevano chiesto di svolgere il servizio in uno degli enti Cnesc.

I dati confermano dunque che si è riscontrata una domanda abbondantemente superiore all'offerta. Si stimano in 100 mila gli utenti diretti dei servizi offerti dai volontari, i quali sono impegnati principalmente nel campo dell'assistenza, ma anche nella promozione culturale, nel reinserimento sociale e nell'educazione.

Rilevante valore educativo

Il rapporto tenta anche una valutazione dell'impatto economico complessivo del servizio civile sul territorio e sugli enti presso i quali si svolge, nonché del rendimento dell'investimento pubblico e della Cnesc. La stima del valore economico dei servizi erogati nel 2003 dai volontari in servizio civile presso gli enti Cnesc è di 150 milioni di euro circa: per mantenere in servizio tali obiettori lo stato ha sostenuto costi per 130-135 milioni di euro e gli enti per 10 milioni di euro. L'"utile netto" ammonterebbe quindi a circa 5-10 milioni di euro.

Dal rapporto emerge l'immagine di un servizio civile

economicamente vantaggioso per la collettività, fortemente richiesto dai giovani e su cui gli enti membri della Cnesc stanno investendo in modo significativo. Occorre però non dimenticare che il valore del servizio civile volontario va decisamente oltre le cifre evidenziate: per sua natura, infatti, ha dimensioni di non facile quantificazione. Rilevante, in particolare, è il suo valore educativo per i giovani, e di riflesso l'impatto di tale valore sulle comunità con cui essi entrano in relazione. Inoltre il servizio civile offre un valore aggiunto in termini qualitativi ai servizi offerti dagli enti: valore difficilmente misurabile proprio per la natura sussidiaria di tale esperienza.

La fecondità del servizio civile va dunque ben oltre l'impatto economico scientificamente descritto nel rapporto. E il trend in crescita delle richieste di servizio civile volontario, dal 2002 a oggi, mentre le domande di obiezione di coscienza erano in calo, lascia immaginare una radicale amplificazione delle domande a partire dal 2005, quando il servizio civile sarà possibile anche per i ragazzi. L'effetto benefico di tale esperienza sulla società italiana è destinato dunque a crescere. Non misurabile solo in soldoni. 